

AVVENTO 2022

Una riflessione settimanale

ENCICLICA SPE SALVI

di Papa Benedetto XVI



Introduzione generale

“In Lui siamo stati salvati” (Rm 8,24) Questa frase così incisiva di san Paolo caratterizza non solo il tema di questo anno pastorale, ma è il punto di partenza dell'Enciclica SPE SALVI che Papa Benedetto ha scritto il 30 novembre 2007.

Come già detto a settembre, sentiamo urgente porre il passo neotestamentario come fondamento del percorso di questo tempo così particolare, come il periodo attuale. Le notizie che spesso attanagliano le nostre giornate sono sempre negative e poco aperte a spiragli di futuro e di riscatto. Ormai resta difficile e complicato poter realizzare progetti, costruire sogni.

Nel cammino di avvento vogliamo proporre un itinerario che ci apra alla Speranza, alla possibilità di rimettere in gioco la propria esistenza allargando lo sguardo al messaggio propositivo che il Vangelo ci racconta e che chiede di essere incarnato nelle scelte del quotidiano.

Lungo le domeniche di avvento saremo accompagnati dalle riflessioni dei sacerdoti della comunità che a turno ci presenteranno l'Enciclica di Benedetto XVI.

La fede è la speranza

Questa è la seconda enciclica che Papa Benedetto ha consegnato alla Chiesa. La prima, DEUS CARITAS EST, proponeva ad ogni cristiano di impegnarsi a fondare il proprio cammino di fede e la propria esistenza sulla CARITA', sull'AMORE termini che non sono fini a sé stessi ma che definiscono l'identità di Dio.

Il passo successivo, proposto quindi nella SPE SALVI, è diventare consapevoli che attraverso il dono d'amore di Dio per l'umanità, la Redenzione, ci è donata la Speranza. La seconda virtù teologale non è esclusivamente un concetto, una formula ma per noi cristiani è Cristo stesso. Nel primo capitoletto della lettera il Papa ci ricorda che “speranza” è un termine centrale nel percorso biblico tanto da essere interscambiabile con il termine “fede”. Soprattutto attraverso un passo di Paolo afferma che gli Efesini, prima del loro incontro con Cristo, fossero “senza speranza e senza Dio nel mondo”. (Ef 2,12)

Noi, a differenza degli Efesini, in forza della storia e del cammino della Chiesa possiamo affermare che il Vangelo non è visto solo come raccolta di eventi da sapere quanto piuttosto è una “comunicazione che produce fatti e cambia vita” (cit)

L'incontro con il Signore richiama la nostra vita a un cambio radicale. La conoscenza più intima di Gesù non può lasciarci indifferenti, apatici alla proposta personale che intende farci invitando a scommettere il futuro su di Lui. Questo passo non sarà un rischio, una scelta avventata quanto piuttosto il riporre con generosità la propria fiducia in Colui che tutto può e che non mancherà di sostenere i nostri passi. La consapevolezza di non sentirci soli ma di avere il sostegno e la vicinanza del Signore ci aiuterà a guardare al futuro con meno ansia e preoccupazione realizzandolo con coraggio ed entusiasmo.

Infatti, Benedetto nel testo cita l'esperienza di una santa canossiana di nome Giuseppina Bakhita, che vi invito a conoscere meglio attraverso una ricerca approfondita, io piuttosto mi permetto di lasciarvi una riflessione di san Giovanni Paolo II che va a rafforzare questa considerazione.

Il Papa polacco dice così: “Anche se sono vissuto fra molte tenebre, sotto duri regimi totalitari, ho visto abbastanza per essere convinto in maniera incrollabile che nessuna difficoltà, nessuna paura è così grande da poter soffocare completamente la speranza che zampilla eterna nel cuore dei giovani. Non lasciate che quella speranza muoia! Scommettete la vostra vita su di essa! Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti; al contrario, siamo la somma dell'amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di divenire l'immagine del Figlio suo. Là, tra gli uomini, è la casa di Cristo, che chiede a voi di asciugare, in suo nome, ogni lacrima e di ricordare a chi si sente solo che nessuno è mai solo se ripone in Lui la propria speranza.”

Un ulteriore testimonianza che ci spinge verso una scelta chiara: è sopraggiunto il momento di scommettere, di osare. In un tempo così buio, come quello nel quale stiamo vivendo, è proprio necessario che rafforziamo la consapevolezza che noi siamo la SOMMA dell'amore del Padre. Le nostre azioni e scelte rimandino sempre di più all'unica e vera identità che ci è propria. Siamo figli di Dio, siamo fatti a immagine Sua.

La quotidianità che viviamo non manchi allora di ritrovare lo stimolo a “misurare” tutte le scelte che compiremo all'unico riferimento valido: L'AMORE DI DIO.